

POLICLINICO SAN MARCO NO AI LICENZIAMENTI !

NO AL RIDIMENSIONAMENTO DELL'ASSISTENZA SANITARIA

Ci pronunciamo contro il ridimensionamento e la riduzione di personale al Policlinico San Marco di Mestre, criticando esplicitamente qualsiasi avallo alla mobilità.

Nessuna O.S. senza l'accordo dei diretti interessati dovrebbe mai permettersi di avallare dei licenziamenti.

Non c'è democrazia se i sindacati vengono trasformati in orpelli dei potenti e dei datori di lavoro. I sindacati per loro stessa definizione dovrebbero ESCLUSIVAMENTE rappresentare e difendere gli interessi ed i diritti, specifici e complessivi, dei più deboli socialmente e come risorse, ossia dei lavoratori e delle lavoratrici.

Dopo un rientro al lavoro di una lavoratrice aderente al nostro Sindacato, che ha denunciato di essere stata costretta verbalmente a delle dimissioni peraltro invalide, sono arrivati 21 licenziamenti, compreso questo, di nuovo.

Ciò è molto grave perché le responsabilità non sono unicamente del Policlinico San Marco ma anche, come si è visto in altre vertenze come a Villa Salus, della Regione.

Occorre denunciare con forza la politica di riduzione dei posti letto (in un paese in cui la età media avanza di anno in anno) nonché la deresponsabilizzazione della Regione in ordine al rispetto dei pagamenti delle cliniche convenzionate.

Senza contare che la tendenza al "day hospital" non è una tendenza economicamente forte, poiché in realtà i costi in questa maniera aumentano.

Ricordiamo che l'Ospedale All'Angelo rientrò in questo tipo di scelte poiché i posti letto rispetto all'Umberto I erano minori di numero.

E ovviamente in questa fase di deregolamentazione e di sfruttamento selvaggio specie dei lavoratori e lavoratrici degli appalti, la riduzione del personale direttamente alle dipendenze di una struttura ospedaliera nota e fortemente radicata nel territorio va correttamente denunciata.

Proponiamo che la vertenza possa riguardare anche il nostro reinserimento in altre strutture ospedaliere, non dovendosi perdere esperienza e capacità lavorative acquisite dalle lavoratrici e dai lavoratori.

E la soluzione non è certamente quella prospettata assurdamente da "rifondazione comunista" (!!!) dei contratti "di solidarietà", forse non ci si rende conto che i livelli salariali sono assolutamente insufficienti ad una vita decente, figurarsi decurtandoli.

In ogni caso abbiamo intenzione di portare a tutti i livelli giuridici, sino alla Corte Europea, il licenziamento di lavoratori e lavoratrici attuato mediante accordi sindacali non condivisi dai diretti interessati.

Questo è solo un esempio di dove sta andando l'Italia, un momento in cui la Cgil si fa paladina della proposta fascista di legge di arrivare ad una ancor maggiore dell'attuale limitazione della democrazia sindacale con la monopolizzazione dell'attività sindacale, una specie di fascismo arcobaleno, in cui i lavoratori e le lavoratrici devono solo abbassare il capo e dire: "si padrone".

Non si può opporre alcuna superiorità degli interessi economici delle aziende sul diritto del lavoro.

Procedere in questo senso significa spingere sul terreno della dittatura. E il Popolo non vuole dittature.

Cobas Policlinico San Marco Mestre
Slai Cobas per il sindacato di classe

www.slaicobasmarghera.org fip via Pascoli, 5, Mira 320-3583621